

Itinerari in bici nel Parco Storico della Linea Gotica di Badia Tedalda

1 – Il “sentiero della battaglia”

Badia Tedalda - La Piazzuola - Monterano - Passo di Montelabreve - Badia Tedalda

Partenza e Arrivo: Badia Tedalda

Lunghezza: km. 23

Dislivello in salita: m. 645

Quota di partenza: m. 698 slm

Quota minima: m.554

Quota massima: m. 1.076 slm

Descrizione

Il crinale a sud di Badia Tedalda, spartiacque tra Valmarecchia e Valle del Metauro, nel giugno 1944 (durante i lavori di costruzione delle fortificazioni della Linea Gotica) fu teatro di un lungo e violento scontro armato tra nazifascisti e partigiani; con questo itinerario in bici è possibile toccare buona parte dei luoghi che furono teatro dell'episodio.

E si conclude percorrendo (in senso opposto) una delle vie di salita impegnate dalle truppe nazifasciste all'alba del 4 giugno 1944, quando - muovendo verso la montagna in due colonne, da Badia Tedalda e da Sestino - tentarono di accerchiare alcuni distaccamenti partigiani della V Brigata Garibaldi “Pesaro”, attivi da diversi giorni in loco con sabotaggi alle opere di costruzione delle fortificazioni.

Il rastrellamento, a cui parteciparono i paracadutisti della 1a Divisione paracadutisti (*Fallschirmjäger-Regiment 3*), plotoni dell'*Einsatzkommando Bürger* (un'unità speciale anti-partigiana comandata dal colonnello delle SS Karl-Heinz Bürger), e reparti della RSI, incontrò però l'accanita resistenza dei partigiani, ben appostati sui crinali e sufficientemente armati.

Lo scontro che ne scaturì durò un'intera giornata, al termine della quale i partigiani riuscirono a ripiegare senza gravi perdite e senza che i nazifascisti riuscissero a catturarli o sbandarli.

Dalla piazza di Badia si scende rapidamente su asfalto, seguendo le indicazioni per Monteviale e Stiavola, fino al ponte sul fosso della Val di Brucia (km 1,5).

Qui si svolta a destra (indicazioni per “Monteviale”) e si comincia a salire; fatti 2,4 km su asfalto (circa 250 metri di dislivello in salita), quando siamo ormai in prossimità della frazione, svoltiamo a sinistra per continuare su sterrata. Ancora 1,2 km - ora con scarso dislivello - e siamo al bivio di Poggio la Piazzuola (852 m. slm).

Teniamo a sinistra, appena superata la sbarra che vieta il traffico veicolare, cominciamo a percorrere la bella strada forestale che in 5,6 km, attraversando la Val di Petra, gradualmente ci fa salire fino alla località di Monterano (950 m. slm).

Nel 1944 qui - dove oggi troviamo una sola casa - vi era un nucleo abitato consistente, dove vivevano diverse famiglie (fu sede di uno dei comandi locali tedeschi).

Si continua a salire sulla forestale, ma ancora per poco: mancano solo 1,1 km per giungere al bivio di Monterano, dove guadagniamo il crinale.

A questo punto il percorso in bici prosegue sulla pista principale (segnalata anche come CAI 5); tuttavia qualora si effettuasse una svolta a destra e si procedesse per un poco in direzione di Monte Maggiore dopo poco si troverebbero (prevalentemente a sinistra del sentiero), resti di postazioni che “guardano a sud”, collocate cioè a controllo della strada che sale da Parchiule, dunque a contrastare eventuali movimenti nemici in questa vallata, nella zona delle sorgenti del Metauro.

Ritornando al nostro itinerario, appena 600 metri e siamo a un bivio; trascuriamo la deviazione verso sinistra (che scende verso la località di Risecco) e restiamo a crinale, sulla sterrata principale. Ci troviamo poco sotto Poggio Monterano, e tocchiamo la quota più elevata della nostra escursione; da qui in avanti (e praticamente fino al Passo di Montelabreve) in più punti la segnaletica giallo-blu del Parco Storico facilita l'individuazione di resti delle fortificazioni, che si trovano per lo più sulla nostra sinistra.

Raggiungibili con brevissime deviazioni a piedi, si trovano nei pressi dei punti più elevati del crinale; si tratta per lo più di postazioni di osservazione e di tiro della contraerea. Leggermente più in basso - collegate da trincee - le postazioni di ricovero (sia per ripararsi durante i bombardamenti alleati, sia per i turni di riposo).

In termini di ciclabilità va ancora aggiunto che la strada forestale che si continua a percorrere in linea di massima è in buono stato, sebbene non manchi un tratto (peraltro breve) di discesa ripida e con fondo instabile che potrebbe richiedere ai meno esperti di mettere il piede a terra.

Dal bivio per Risecco al Passo di Montelabreve sono 1,7 km (durante i quali si perde circa 180 metri di quota); tuttavia circa 500 metri prima di arrivare al Passo, va ricordata la presenza dell'ultimo segnale giallo-blu del Parco Storico lungo questo crinale di Montano: invita a una deviazione a piedi, sulla sinistra, per raggiungere il vicino poggio su cui in epoca medievale si trovava il Castello di Montelabreve (di cui rimangono pochi resti), e che nel 1944 fu anch'esso utilizzato dai Tedeschi per approntarvi delle postazioni di osservazione e di tiro.

Nell'area del Passo di Montelabreve - crocevia di strade fin da epoche remote - si trovano due pannelli del Parco Storico della Linea Gotica: uno con indicazioni sulla “battaglia” del 4 giugno

1944 tra nazifascisti e partigiani, l'altro con approfondimenti sulla vicenda di un aviere che, abbattuto dalla contraerea tedesca, riuscì a mettervi in salvo attraversando le linee nemiche proprio in questo punto. Il pilota in questione - Hinton Brown - era un aviere sudafricano, in forza al primo squadrone della *South Africa Air Force*.

A bordo del suo *Spitfire*, il 3 luglio del 1944 Brown fu colpito dalla contraerea germanica attestata sui crinali della Linea Gotica mentre rientrava nella base di Orvieto.

Lanciatosi con il paracadute, atterrò in aperta campagna, attorno a S. Agata Feltria, in una zona presidiata dai nazifascisti. Contadini e partigiani del posto però lo soccorsero (nel toccare terra si era infortunato a una caviglia) e lo condussero al sicuro nella frazione di Monteriolo.

Da qui Brown iniziò un cammino - durato un mese - che lo portò ad attraversare avventurosamente la Linea Gotica e infine a ricongiungersi con i commilitoni dalle parti di Anghiari. Grazie alle sue improvvisate guide locali, riuscì infatti sia a trovare ospitalità (in casolari e canoniche), sia a "fare strada" evitando nemici e spie.

L'itinerario - ricostruito a partire dal suo diario - toccò Donicilio, Tavollicci, Pereto, Castelpriore, Fragheto, Casteldelci, l'Alpe della Luna, Spinella, Val di Canale, Montagna. Fino al Tevere. Nella parte finale - quella più difficile dovendo passare attraverso le linee nemiche - Brown sfruttò il sentiero conosciuto come *Via dei contrabbandieri* (nella prima parte in comune a un tracciato medievale, la *Via Romea*) per salire allo Sbocco del Bucine. A tale valico egli arrivò toccando il Passo di Montelabreve, Gorgascura, Case Pianeri (dove sostò un paio di giorni) e il Colle delle Quarantelle.

Oltre lo Sbocco del Bucine, la discesa verso i poderi di Val di Canale e del Condotto (dove pure rimase altri giorni). E poi ancora giù, fino al Tevere, guadato il quale vi era la salvezza, ossia il territorio già controllato dagli Alleati.

Si tratta - è bene ricordarlo - di un itinerario che rappresentò in quei mesi estivi del 1944 il *sentiero della libertà* non solo per il pilota sudafricano e altri commilitoni in fuga dai nazifascisti, ma anche per la popolazione civile di Badia Tedalda ed aree limitrofe; piuttosto che piegarsi al volere dei Tedeschi (che in quei giorni imponevano lo sfollamento coatto verso nord), in molti preferirono affrontare i pericoli di questo "viaggio", sfruttando le ore notturne per attraversare i punti più difficili, dove si trovavano gli approntamenti difensivi della Linea Gotica.

Una volta sfociati al Passo di Montelabreve (920 m. slm), svoltiamo a sinistra per cominciare la discesa sulla *Strada della Luna*: i primi 2 km sono ancora su carrareccia dal fondo sdruciolevole, da affrontare con un po' di cautela. Poi si ritrova l'asfalto e - sempre in discesa - con altri 1,6 km siamo al bivio per la frazione di Stiavola. Trascuriamo tale deviazione a destra per



www.parcostoricolineagotica.it

continuare sulla strada principale; ancora 2 km e si sfocia sulla Strada Comunale di Pian di Botta; qui svoltiamo decisamente a sinistra, seguendo le indicazioni per Badia Tedalda.

Siamo ormai a fondovalle; un tratto pianeggiante di 1,7 km ci riporta - dopo esserci imbattuti nella bella Cascata del Presalino - al bivio per Monteviale; qui teniamo a destra e percorriamo l'ultimo ripido chilometro (già percorso all'andata in senso opposto) per ritrovarci in piazza, a Badia Tedalda.



www.prolocobadiatedalda.it



www.fuoridalleviemaestre.it